

Il messaggio

**Nella giornata contro l'omofobia il Colle ribadisce il diritto di ogni persona a non essere discriminata
Grasso: via i pregiudizi**



Il presidente Sergio Mattarella

Mattarella: «Inaccettabili le violenze per orientamento sessuale»

Roma. «È inaccettabile che l'orientamento sessuale delle persone costituisca il pretesto per offese e aggressioni». Nella Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella usa parole chiare per dire che l'intolleranza va contrastata. Ma la ricorrenza offre il pretesto per alcuni interventi politici, da parte soprattutto di esponenti M5S e Pd, che lamentano come l'Italia non abbia ancora una legge che preveda e sanzioni il reato di omofobia, visto che il controverbo ddl in materia, approvato alla Camera nel 2013, non è da allora in calendario al Senato. «Sulla capacità di respingere ogni forma di intolleranza

si misura la maturità della nostra società. L'intolleranza affonda infatti le sue radici nel pregiudizio e deve essere contrastata attraverso l'informazione, la conoscenza, il dialogo, il rispetto», dice Mattarella. Che aggiunge: «Le discriminazioni, le violenze morali e fisiche, non sono solo una grave ferita ai singoli ma offendono la libertà di tutti, insidiano la coesione sociale, limitano la crescita civile. Dobbiamo promuovere il rispetto delle differenze laddove invece la diversità scatena reazioni intolleranti. E dobbiamo parlarne con i giovani, perché purtroppo continuano a registrarsi atti di bullismo contro ragazze e ragazzi, che talvolta spingono alla disperazione».

Di lotta all'omofobia ha parlato anche il presidente del Senato, Pietro Grasso, ricordando che la Giornata ricorre il 17 maggio perché in questo giorno, 26 anni fa, l'Oms togliava l'omosessualità dalla lista delle malattie. «L'omofobia è frutto di pregiudizi, paura, e ignoranza: sono gli omofobi ad avere seri problemi e dovrebbero curarsi», ha detto. Il ddl fermo in Senato è stato ricordato dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, per la quale la legge, di cui auspica l'approvazione, «da sola non sarà certo sufficiente, ma - a suo dire - colmerà un vuoto legislativo che pesa e ci farà fare, dopo il testo sulle unioni civili, un altro passo avanti sulla strada dei diritti».

Adozioni gay, pronta nuova offensiva

Alfano e il Pd difendono la legge, ma restano divisioni Bersani: «Ascoltare la Chiesa, l'utero in affitto c'entra»

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Sembrava una pace, ma forse era solo una tregua. Armata. Le parole del cardinale Bagnasco che, in materia di unioni civili, segnalano la permanente sovrapposizione con il matrimonio e indicano nell'utero in affitto il rischio del «colpo finale» portano alla luce il fuoco che cova sotto la cenere di una fragile intesa protetta a malapena da due voti di fiducia.

D'altronde, come lo stesso presidente della Cei segnala, le interpretazioni più preoccupate sono avallate anche da dichiarazioni rese «pubblicamente». Monica Cirinnà, ex relatrice del testo, che in questi giorni non aveva fatto mistero di vedere nella norma già così com'è i margini per accordare la *stepchild adoption*, indicando - non da sola - questa legge come «primo passo verso il matrimonio egualitario» evita stavolta di andare sulle barricate («Lo Stato fa lo Stato e la Chiesa fa la Chiesa», dice) e di parlare di ingerenza: «Non mi pronuncio. Io vado avanti», dice soltanto. Avanti, appunto. L'obiettivo di voler procedere per strappi successivi resta tutto. Tocca ai Radicali andare su toni più gravi, dando a Bagnasco del «disco rotto», con allusioni, da parte del segretario Riccardo Magi, ai presunti «privilegi fiscali del Vaticano», giusto per parlare d'altro.

Il fronte di chi ha patrocinato l'accordo sulle unioni civili, però, continua a difenderlo. «L'utero in affitto è vietato dalla legge italiana e tale resterà», assicura il capogruppo al Senato del Pd Luigi Zanda, senza nulla dire però su eventuali iniziative per rendere effettivo questo divieto aggirabile facilmente all'estero con tanto di istruzioni per l'uso, senza che si abbia notizia di una sola condanna. Quanto al *copia&incolla* dal diritto di famiglia «l'istituto delle unioni civili è molto diverso dal matrimonio, non c'è alcuna equiparazione», si dice certo, Zanda.

Difende con decisione il testo anche Angelino Al-

fano: «Lo dico con il rispetto che ho sempre avuto e continuerò ad avere del cardinale Bagnasco - premette - ma la sua interpretazione della legge sulle unioni civili, come lasciassero per l'utero in affitto, non corrisponde a quanto in quella legge c'è scritto», assicura. Aggiungendo che - a suo avviso - si è dato vita a un «nuovo istituto nettamente e non nominalisticamente diverso dal matrimonio», assicura, a partire dal divieto di adozione. Il leader di Ap difende la legge come la migliore possibile, «non come espressione della morale cattolica, non lo era neanche la legge 40, non lo sono moltissime leggi dello Stato, ma rivendico - conclude - il lavoro di mediazione nelle circostanze politiche date rispetto al testo originario». Quanto alle dichiarazioni intervenute in seguito pro-adozioni e utero in affitto, sarebbero la prova che questa legge non li consente e sarebbe meglio, per Alfano, da parte di chi

**Duello fra Ap e Idea
Roccella: «Bene Bagnasco, è un attacco alla famiglia»
Cirinnà: «Lui fa la Chiesa, noi lo Stato»**

difende la famiglia non avallare interpretazioni diverse. Il riferimento è anche alle polemiche che ci sono anche dentro il suo partito, ma soprattutto verso gli ex compagni di strada che sono confluiti nel gruppo Idea di Gaetano Quagliariello. Per Eugenia Roccella «la legge non è nata per attribuire diritti ai conviventi, etero o omosessuali, ma per de-strutturare l'istituto del matrimonio, la famiglia e la genitorialità».

Il testo, al comma 20 (dove è stato scritto, in aggiunta, su richiesta del Pd, in cambio dell'esclusione delle adozioni: «Resta fermo quanto previsto e consentito dalle leggi vigenti») per Roccella «delega visibilmente la questione della *stepchild* ai tribunali».

E sembra confermare questa interpretazione il presidente dell'Ann Piercamillo Davigo, che sostiene come sulla *stepchild adoption* «sarebbe stato meglio avere una legislazione chiara» perché così «è sostanzialmente inevitabile l'intervento del giudice che non può non pronunciarsi» anche perché «spesso le regole sono scritte in modo ambiguo e interpretata in modo differente», dice Davigo in un'intervista su Raidue.

Il Pd - che Matteo Renzi torna a ringraziare per la

legge approvata - ora si trova a dover dirimere il problema di una netta prevalenza al suo interno per la *stepchild*, a fronte di un'intesa nella maggioranza che - almeno in astratto - non la prevede. Ma il tema, naturalmente, si ripropone ora nel dibattito sulle adozioni avviato alla Camera, dove è diffusa l'idea di re-inserirla nell'ambito delle adozioni speciali. Ap, è noto, resta fortemente contraria, ma in alternativa si potrebbe tornare a bussare alla porta di M5S. Con grande chiarezza dice la sua l'ex segretario Pierluigi Bersani. «Sul matrimonio egualitario - sostiene - siamo poco lontani. Sulla *stepchild adoption* sono favorevolissimo ma anche io - ammette lealmente - vedo il collegamento con la pratica dell'utero in affitto. La Chiesa va ascoltata, dobbiamo trovare forme dissuasive che disincentivino il rischio di mercificazione», dice a *Otto e mezzo*. E Gianluigi Gigli, deputato di Demos e presidente del Movimento per la vita, nelle parole di Bagnasco vede tutte le «incisive e laiche motivazioni» che lo hanno indotto a non votare la legge e la fiducia. Resta, un po' sotto traccia, l'appello di Bagnasco per la famiglia. «Ora si passi dalle parole ai fatti», auspica il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa.

hanno detto



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEPRI
«Legge su adozioni c'è no a sentenze forzate»

«Con l'attuale legge sulle adozioni, non modificata dalla legge sulle unioni civili, si può dare in adozione a un single, a una coppia di fatto eterosessuale, a un'unione civile omosessuale, nei soli casi particolari in cui il minore sia orfano di padre e madre, disabile o sia difficile trovare coppie sposate e idonee. Altre interpretazioni sono forzate. Gran parte dei giudici minorili credo condivida. Si può volere modificarla, ma la legge dice altro», afferma il senatore del Pd.



QUAGLIARIELLO
«Alcuni si ostinano a negare l'evidenza»

«Il 25 febbraio il senatore del Pd Lumia, commentando l'accordo che aveva portato al maxi-emendamento del governo sul ddl Cirinnà, descriveva con soddisfazione la stessa identica realtà che oggi il cardinale Bagnasco ha denunciato con preoccupazione. A far finta che non esista sono rimasti solo i centristi della maggioranza, che avrebbero dovuto porsi il problema allora invece di ostinarsi oggi a negare l'evidenza», dice il senatore e fondatore di Idea.

Marcucci (Pd)

«La stepchild nella prossima legislatura Ma nessuno spazio per mercificazione»

ROMA

L'uomo che ha provato sino all'ultimo a inserire la *stepchild* nella legge sulle unioni civili è Andrea Marcucci, senatore Pd accreditato di rapporti quotidiani con Palazzo Chigi. «La scelta di stralciare questo tema dal ddl Cirinnà è stata di ordine politico, dopo la retromarcia di M5S rispetto al testo originario. Abbiamo preferito comunque condurre in porto una legge positiva nel campo dei diritti civili. Ma nel programma del Pd, come ha detto più volte Renzi, la *stepchild* resta e sarà affrontata nell'ambito di una complessiva riforma delle adozioni». Ci sarà un «secondo tempo» su *stepchild* e utero in affitto?

Alt, io non riconosco il collegamento tra *stepchild* e utero in affitto. C'è l'ordine del giorno di Anna Finocchiaro in cui esprimiamo la nostra netta contrarietà a questa pratica e ci impegniamo a che vengano rispettati in pieno i divieti già esistenti sul territorio nazionale.

Il collegamento è tra *stepchild* e maternità surrogata praticata all'estero. Quest'ultima è una casistica complicata, ci sono valutazioni politiche e considerazioni di diritto internazionale. Non è facile intervenire estendendo all'estero il reato, non



Andrea Marcucci

Il senatore renziano: non siamo un partito oltranzista, cerchiamo soluzioni prudenti a nuove questioni sociali

si fa in pochi mesi. Non è agevole nemmeno la strada europea o della moratoria internazionale, perché il dibattito italiano è diverso dal dibattito che si fa su questi temi in altri Paesi. Ciò detto insisto: anche nel caso fosse introdotta nel nostro ordina-

mento la *stepchild*, resterebbe vivo e vegeto il divieto di utero in affitto.

Riforma delle adozioni e stepchild arriveranno entro questa legislatura?

Rivedere l'intera materia adottiva è fondamentale perché ci sono mille problemi che stanno togliendo futuro a tantissimi bambini. Quando lo si farà, di certo si affronterà anche la *stepchild*. Ma siccome sulla *stepchild* in questo Parlamento non ci sono i numeri, è ormai pacifico che si interverrà con urgenza nella prossima legislatura.

Da lì alle adozioni "tout court" per le coppie gay il passo sarà breve...

Nel nostro orizzonte, allo stato attuale del dibattito, la *stepchild* è il punto massimo. Il Pd non è un partito oltranzista. Cerchiamo soluzioni e compromessi a fronte di nuove tematiche sociali che impegnano la coscienza. Non stiamo sfasciando, usiamo il metodo delle riforme prudenti e progressive.

I giudici potranno "interpretare" la legge sulle unioni civili?

È un dibattito surreale. Nel testo il giudice non troverà riferimenti alla *stepchild*. Farà ricorso ad altre norme pre-esistenti, con buon senso e valutando caso per caso. Come accade da anni.

Marco Iasevoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Ascola (Area popolare)

«Su questo tema per noi capitolo chiuso Maternità surrogata? Nuovo giro di vite»

ROMA

«Per noi di Area Popolare quello sulle adozioni è un discorso chiuso con l'accordo sulle unioni civili». Nico D'Ascola, avvocato penalista, presidente della commissione Giustizia del Senato ha partecipato, per Ap, alla stesura finale del testo che ha portato all'intesa nella maggioranza. E, sull'utero in affitto, è fra i firmatari di una proposta per rendere più incisivo il divieto contenuto nella legge 40: «Solo rendendolo perseguibile anche all'estero, si potrà interrompere questo aggiramento che avviene ormai alla luce del sole».

È davvero convinto che questo no all'adozione reggerà alla prova dei fatti?

Nel testo delle unioni civili è stato escluso ogni riferimento alla legge sulle adozioni, la 184 del 1983. Nel testo iniziale il divieto era riferito solo alle adozioni ordinarie, il che implicitamente le consentiva nei cosiddetti casi speciali. Eliminando ogni riferimento alla legge sulle adozioni è stato invece introdotto un divieto assoluto.

Il riferimento aggiunto alle «leggi vigenti in materia di adozione» fa dire a molti che l'adozione resta possibile.

Hanno preteso l'inserimento di questa espressione, ma se la legge sulle adozioni e-



Nico D'Ascola

Il presidente della commissione Giustizia del Senato: «Solo con il reato universale si blocca l'aggiramento delle norme»

clude le adozioni la giurisprudenza non potrà mai consentire quanto vietato dalla legge. Nessuna adozione sarà possibile in un contesto di unioni civili. Il cardinale Bagnasco vede fughe in avanti già palesi.

Non credo che Bagnasco volesse dire che la legge sulle unioni civili autorizza le adozioni. Parla di sovrapposizioni con il matrimonio. Noi abbiamo, per questo, chiesto il riferimento esplicito all'articolo 2, sulle formazioni sociali, e non al 29. Restano 32 rimandi al matrimonio, è vero, ma su mia proposta è stato specificato che esse valgono al «sol fine di assicurare l'effettività dei diritti»: si fa uso di norme del matrimonio, insomma, ma restando fuori da questa sfera giuridica. Poi abbiamo aggiunto il no all'obbligo di fedeltà, che non è stato compreso, ma è la base della presunzione di paternità. Nulla quindi è stato conservato dell'idea di procreazione o genitorialità.

C'è chi non la pensa così. Bagnasco dice che le cautele introdotte potrebbero non bastare. La mia interpretazione, in assoluta buona fede, è un'altra. Poi, certo, in giurisprudenza è difficile fare previsioni assolute, specie di fronte a corti sovranazionali.

Ora però c'è la riforma delle adozioni. Abbiamo detto chiaro che non siamo disponibili a riproporre il tema sulle unioni civili. Non c'è alcuna disponibilità a fare della riforma delle adozioni il cavallo di Troia per riaprire la questione.

Angelo Picariello
© RIPRODUZIONE RISERVATA